

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

27 febbraio 2022



Dal Vangelo secondo Luca

6, 39-45

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo

occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero, infatti, si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

Questo brano, in continuità con quello della domenica precedente, delinea con maggiore precisione a cosa è chiamato il discepolo, che deve essere sì guida del fratello, ma non deve cadere nella tentazione di credere di essere migliore di lui, ricordando sempre che uno solo è il Maestro e che, al massimo, può arrivare ad imitarlo, mai a superarlo.

Il discepolo deve essere capace di guardare a sé stesso con grande umiltà, riconoscendo i propri limiti e i propri difetti. A volte può essere difficile accettare le proprie fragilità e, ancora di più, essere disposti a perdonare sé stessi. Ma tutto ciò è indispensabile, altrimenti non sarà neppure possibile tentare di correggere quelli del fratello e arrivare a perdonarlo ogniqualvolta questo fosse necessario.

Col linguaggio delle immagini, Gesù aggiunge anche che è dal frutto che si riconosce l'albero: il discepolo sarà riconosciuto come tale solo se compirà le opere indicate dal Maestro e non in base a ciò che dirà o insegnerà al fratello. Il bene o il male, come le parole che escono dalla bocca, nascono da ciò che ciascuno ha dentro di sé: se è un "buon tesoro", allora ne nascerà il bene e delle parole buone; se, invece, non lo è, allora non potrà che venirne il male.

Noi possiamo anche avere subito la prova che il nostro sia un frutto realmente buono: se, compiendo le opere del Maestro, proviamo una grande gioia, allora il nostro frutto non può che venire da Lui, l'albero buono.

Siamo disponibili ad accettare di avere dei limiti e dei difetti oppure siamo sempre pronti a vedere prima limiti e difetti degli altri? C'è ed è riconoscibile, nella nostra comunità, la disponibilità ad accogliere, correggere, perdonare?

PREGHIERA

Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo la Parola di verità, risana i nostri cuori divisi, perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie ma parole di carità e di sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.